

POPOLO VIOLA
Un appello al Quirinale



Gianluca Palma e Mirko Celi hanno lanciato un appello al presidente della Repubblica Napolitano, affinché tuteli la Costituzione dagli attacchi che provengono da "alte cariche dello Stato". "Il presidente si deve opporre a questo ddl, non devono essere gli organi internazionali a salvaguardare la libertà di stampa, ma soprattutto la libertà di indagine".

FIORELLA MANNOIA
Parlamentari, non firmate



Una legge vergognosa. Fiorella Mannoia si è rivolta "ai parlamentari di tutti gli schieramenti, dall'opposizione ai finiani, alla Lega, perché se gli rimane un po' di coscienza civile non facciano approvare questa legge vergognosa". La Mannoia ha detto di confidare nelle sanzioni della Commissione europea in caso di approvazione della legge.

DACIA MARAINI
Segno di reazione, Paese in trance



Un plauso ai giornalisti che hanno ritrovato l'unità per contrastare il ddl. Secondo Dacia Maraini "è un buon segno. Non so se riusciremo a fermare questa legge, ma siamo già sulla buona strada". E la manifestazione? "Un segno di reazione in un Paese che sembra tramortito, in stato di trance".

STEFANO RODOTÀ
Costituzione strumento di libertà



Un ringraziamento a Napolitano, per le brevi dichiarazioni sul ddl. Secondo il professore, "il tempo dell'acquiescenza dell'opinione pubblica è finito. Ci siamo appropriati non solo della piazza come strumento politico, ma anche della Costituzione come strumento di libertà".

ROBERTO MORRIONE
Hanno paura delle inchieste



“Con la legge ci sarebbe un silenzio tombale sulle vicende che hanno scosso la Repubblica". Così il presidente di Libera Informazione. "Uno dei motivi per cui si vuole arrivare alla legge sono le inchieste tuttora aperte sulle stragi. Le vicende di Spatuzza e tanti altri segnali dimostrano che da lì può arrivare un rischio mortale per un gruppo di potere".

ILARIA CUCCHI
Si ottiene la verità solo facendo sapere



Senza la pubblicazione delle foto, la morte di Stefano sarebbe stata "naturale". "Non avremmo mai avuto né giustizia né tantomeno verità. Non posso non pensare che, se un'altra famiglia un giorno dovesse vivere una simile tragedia, non avrebbe l'opportunità di renderla pubblica. Il solo modo di arrivare alla verità è quello di far leva sulla coscienza della gente".

ARIANNA CICCONE
B. mente sapendo di mentire



“Noi cittadini italiani dobbiamo avere fiducia nel nostro presidente del Consiglio, e se lui dice che siamo tutti intercettati e che questa legge è fatta per tutelare la nostra privacy mente sapendo di mentire". La portavoce della "Valigia blu" si è detta anche curiosa di sapere come il Tg1 avrebbe dato la notizia della manifestazione.

PATRIZIA ALDROVANDI
Conoscenza significa giustizia



La mamma di Federico ha avuto la possibilità di parlare e di far sapere, soprattutto con la pubblicazione delle foto del figlio, cosa è successo. "Altrimenti la versione ufficiale sarebbe stata molto di parte; oltre a non avere avuto giustizia, la gente non avrebbe saputo quello che è successo. La conoscenza di questi fatti è una grande forma di giustizia".

OTTAVIA PICCOLO
Tanti modi per aggirare il problema



La legge non preoccupa solo perché i giornalisti non potranno raccontare i fatti, "anche se - secondo l'attrice - chi ha preparato la legge non si è ricordato che esistono tanti modi per aggirare il problema. È una cosa che riguarda tutti i cittadini, e quelli che fanno cultura un po' di più". Sul palco, ha letto un testo di Anna Politkovskaja.

ROBERTO SAVIANO
Difesa privacy dei malaffari



Il suo nome in scaletta naturalmente non c'era. Ma Roberto Saviano non ha voluto far mancare la propria presenza sul palco di Piazza Navona. "Questa legge - ha detto - ha l'unico scopo di impedire di conoscere quello che sta accadendo. Di difendere la privacy degli affari. Anzi, dei malaffari".

AGENDE ROSSE
Opposizione a una nuova censura



Piazza Navona era piena di "Agende rosse", la maggior parte delle quali tra le mani di ragazzi, anche molto giovani. "La censura dell'informazione - ha spiegato uno di loro - ha impedito all'agenda rossa di Paolo Borsellino di uscire, e assieme a lei alla verità di emergere. Oggi siamo in piazza per opporci duramente a una nuova, durissima censura".